

MIM
S MODENA
MUSICA
SACRA

in occasione di

festival *filosofia*
caos
PROGRAMMA CREATIVO

Domenica 20 settembre 2026 · ore 17.00
Chiesa della Madonna del Voto - Via Emilia Centro

Altissimo, onnipotente, bon Signore

San Francesco in dialogo con le religioni

Andrea Ferrari, *voce recitante*

Gregorianisti di Modena Musica Sacra

Daniele Bononcini, *organo e direzione*

Ingresso libero fino ad esaurimento posti

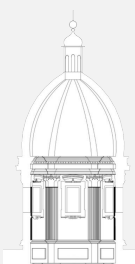
con il patrocinio di:



con il contributo di:



con il contributo di:



Festival della Filosofia 2026: Francesco e Al-Kamil

Contesto

L'incontro avvenne nell'ambito della quinta crociata (1217–1221), in particolare nel settembre 1219: i Crociati, fallito l'assedio a Damietta, un'importante città portuale in Egitto allora sotto la giurisdizione degli Ayyubidi (dinastia fondata da Saladino), tentano l'assalto al campo musulmano. L'attacco, tuttavia, fallì, in seguito all'accerchiamento operato da Al-Kamil, nipote di Ṣalāḥ ad-Dīn Yūsuf ibn Ayyūb, il Saladino (così è noto nella nostra letteratura, cfr. A. Dante, *Inf.* IV, 127; G. Boccaccio, *Decameron*, I, 3). Il sultano decise di aprire le trattative con i cristiani, proponendo la restituzione di Gerusalemme e dei fondi per la sua ricostruzione. Di fronte alla proposta il campo cristiano si spacca: Giovanni di Brienne (1158–1237), re titolare di Gerusalemme, i baroni del regno di Gerusalemme e i Tedeschi erano inclini ad accettarla; contrari, invece, erano gli Italiani, per i quali Damietta rappresentava una risorsa economicamente considerevole in virtù degli scambi marittimi, il clero, gli ospedalieri, i templari e il papa stesso nella persona del suo legato Pelagio. A questi Francesco chiese e ottenne di recarsi presso la tenda del sultano Al-Kamil.

Le fonti

Tra le fonti disponibili (tutte occidentali, non si hanno resoconti arabi dell'evento), abbiamo selezionato quelle prodotte nel secolo coevo ai fatti e nel secolo successivo, ovvero tra il 1220 e il 1337. Di queste, due sono esterne all'ambiente francescano, cinque invece sono state prodotte all'interno dell'Ordine; fra queste cinque, poi, le ultime qui riportate si collocano all'interno della polemica fra frati "conventuali" e frati "spirituali" (quest'ultimi polemici rispetto ai primi sull'andamento e sullo stato dell'Ordine minoritico, ritenuto lontano dallo spirito radicale insegnato da Francesco), rappresentando quest'ultima fazione. Sono così ripartite:

- a) esterne all'Ordine:
 - i) Giacomo di Vitry (1160/70–1240), vescovo di Giovanni d'Acri e partecipante alla crociata:
 - 1) epistola datata al 1220
 - 2) *Historia occidentalis* (1225)
 - ii) Anonimo della *Cronaca* c.d. di Ernoul
- b) interne all'Ordine:
 - i) Tommaso da Celano, *Vita Francisci* (1228 circa)
 - ii) Enrico di Avranches, *Vita versificata di s. Francesco* (1232)
 - iii) Bonaventura, *Legenda Maior* (1260 circa)
 - iv) Angelo Clareno (XIV sec.)
 - v) Ugolino da Montegiorgio (1330), *Actus beati Francisci et sociorum eius*

Il vasto numero delle fonti ci pone di fronte al *caos* non soltanto dei testi attraverso i quali è possibile ricostruire il breve dialogo fra Francesco e il Sultano, ma anche, e forse soprattutto, delle diverse intenzioni e interpretazioni che animano le fonti stesse.

Le fonti esterne all'Ordine, in particolare quelle di ambiente crociato, sembrano quasi conferire all'episodio una funzione apologetica della guerra contro i musulmani: se persino la predicazione del santo frate è fallita, allora prendere le armi diventa necessario. Al contrario, le fonti francescane assumono un carattere smaccatamente più agiografico. Esse tendono infatti a magnificare la santità di Francesco e il suo zelo per la conversione degli infedeli e, proprio per questo, vi si possono rintracciare diversi *topoi*, cioè modelli ricorrenti propri del genere agiografico: il riferimento, assente in Giacomo e nell'Anonimo, agli oltraggi ricevuti da Francesco dalla soldataglia saracena, contrapposti ai grandi onori tributatigli dal Sultano al-Malik al-Kamil; la sfida a dimostrare la verità del messaggio cristiano, pena il taglio della testa; la pavidità dei «chierici» saraceni; infine, la renitenza del Sultano alla conversione, motivata dal timore delle conseguenze che essa avrebbe prodotto sull'ordine sociale.

Ma era davvero questa la disposizione di Francesco nei confronti della crociata e, più in generale, dell'evangelizzazione *ad gentes*? Il dubbio è legittimo e, proprio per la molteplicità delle testimonianze, ineludibile.

Uno sguardo attento alle fonti più vicine ai fatti sembra sottrarci ai due opposti estremi nei quali si rischia facilmente di incasellare l'episodio. Da un lato, è difficile riconoscere in Francesco quel fanatismo religioso, aggressivo e bellicoso, interamente volto a dimostrare la superiorità della fede cristiana attraverso prove eccezionali, quale è, ad esempio, la celebre prova del fuoco narrata nella *Legenda maior* e successivamente raffigurata da Giotto nella Basilica di San Francesco ad Assisi. Qui Bonaventura, nella sua ricostruzione agiografica della vita del santo, trasforma la predicazione di Francesco in una sorta di ordalia, nella quale la verità della fede cristiana dovrebbe essere resa manifesta attraverso un prodigio. Similmente, neppure una ricerca ostentata o provocatoria del martirio sembra rintracciabile in Francesco.

Dall'altro lato, sarebbe però altrettanto anacronistico trasformare il frate di Assisi in un pacifista *ante litteram*. Il pacifismo modernamente inteso sarebbe stato estraneo alla mentalità religiosa del tempo e, più in generale, non sembra una categoria adeguata per descrivere la posizione di Francesco: per quanto egli si fosse votato alla pace evangelica, rimaneva pienamente inserito nella società cristiana del suo tempo e nella sua struttura ecclesiale. Non abbiamo dunque ragione di immaginare in lui un'opposizione di principio a una crociata bandita direttamente dal papa, né di assimilare la sua posizione a quella di quei movimenti religiosi che, contestando apertamente la guerra, si ponevano polemicamente fuori dalla Chiesa.

Allora è sufficiente considerare un capitolo della *Regula non bullata* del 1221, il XVI, dedicato proprio alla missione dei frati fra gli infedeli. Il capitolo, colmo di citazioni evangeliche e animato da uno slancio quasi lirico, propone due modalità possibili di vivere fra i Saraceni:

«Dice il Signore: “Ecco, io vi mando come pecore in mezzo ai lupi: siate dunque prudenti come serpi e saggi come colombe”. Perciò qualsiasi frate che vorrà andare tra i saraceni o altri infedeli vada, con il permesso del suo ministro e servo [...]. I frati poi che vanno fra gli infedeli possono comportarsi spiritualmente in mezzo a loro in due modi. Un modo è che non facciano liti o dispute,

ma siano soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio, e confessino d'essere cristiani. L'altro modo è che, quando vedranno che piace al Signore, annunzino la parola di Dio perché essi credano in Dio onnipotente Padre, Figlio e Spirito Santo, Creatore di tutte le cose, e nel Figlio Redentore e Salvatore, e siano battezzati, e si facciano cristiani, perché chiunque non sarà rinato per acqua e Spirito Santo non potrà entrare nel Regno dei Cieli».

Interessante notare è che Francesco non presenta queste due modalità come alternative fra una missione forte e una missione debole: entrambe appaiono pienamente legittime. Il frate può testimoniare la propria fede senza disputa, vivendo umilmente in mezzo agli infedeli; oppure, quando riconosca che piace al Signore, può annunciare esplicitamente il Vangelo, accettando anche la possibilità del martirio.

Il medesimo riferimento alla missione fra gli infedeli compare anche nella *Regula bullata* del 1223, ma in una forma significativamente più ridotta e asciutta, priva soprattutto delle più esplicite esortazioni al martirio. È possibile che, nella redazione definitiva della Regola, abbiano avuto un peso anche le esigenze istituzionali dell'Ordine e l'indirizzo della sua gerarchia: papa Onorio III e il cardinale protettore Ugolino potevano ritenere più utile che i frati, autorizzati persino a non indossare l'abito e ad assumere l'aspetto dei Saraceni, si dedicassero all'assistenza delle comunità cristiane e alla testimonianza della propria fede, piuttosto che alla ricerca della palma del martirio.

Ed è forse proprio qui che l'incontro fra Francesco e al-Kamil mostra tutta la sua difficoltà per lo storico: non abbiamo semplicemente un fatto da ricostruire, ma una pluralità di sguardi che, nel corso del tempo, hanno selezionato e interpretato quel fatto. Il caos delle fonti non è dunque soltanto una difficoltà da superare, ma parte stessa della storia che quelle fonti ci permettono di raccontare.

✠ *Anonimo, dal Codice di Faenza (XIV): Ave Maris stella*

Incontro tra Francesco e il Saladino, secondo il racconto di Tommaso da Celano

✠ *Salve, sancte Pater* (dalla liturgia del Transito di San Francesco)

ant. Salve, sancte Pater, patriæ lux, forma
Minórum: Virtutis spéculum, recti via, régula
morum; carnis ab exsilio duc nos ad regna
polòrum.

℣ Franciscus pauper et húmilis cælum dives
ingréditur.

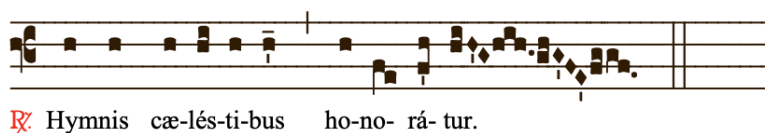
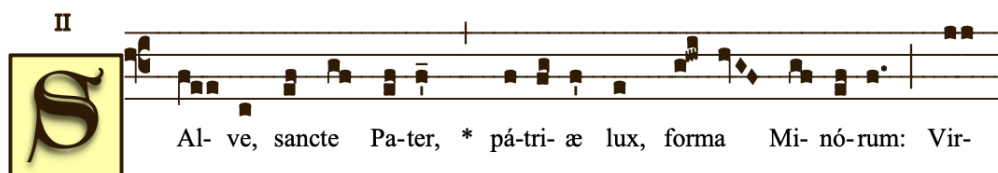
℟ Hymnis cæléstibus honorátur.

ant. Salve, Padre santo, luce della patria,
modello per i Frati Minori.
Specchio di virtù, via verso ciò che è retto,
regola di vita.
Dall'esilio della carne, conducici al regno dei
cieli.

℣ Francesco, povero ed umile, entra ricco
nel cielo.

℟ Accolto dagli inni celesti.

Salve sancte Pater
- Antiphona -



Voce recitante

Ma ancora [Francesco] non sapeva darsi pace, finché non potesse seguire ancor più fervidamente lo slancio beato dell'anima. E nel tredicesimo anno dalla sua conversione si recò in Siria, ove ogni giorno si combattevano dure battaglie tra cristiani e pagani, e con un compagno non esitò a presentarsi al cospetto del Soldano dei saraceni.

✠ *Desiderium animæ* (Offertorio della S.Messa per le Impressioni delle Stimmate)

Desidérium ánimæ ejus tribuísti ei, Dómine,
et voluntáte labiórur ejus non fraudásti eum:
posuísti in cápite ejus corónam de lápide
pretiósó.

Hai soddisfatto il desiderio del suo cuore,
Signore, non hai respinto il voto delle sue
labbra:
gli hai posto sul capo una corona di oro fino.

Desiderium animæ

- Offertorium -

Sal 20, 3-4

VI

The musical notation is written on a five-line staff in a square neumatic style. It begins with a large, ornate initial 'D' in a yellow square. The text is written below the staff, with syllables aligned under the notes. The text is: E-si-dé-ri-um * á-nimæ e- jus tri-bu-í-sti e- i, Dó-mi-ne, et vo- luntá-te la-bi- ó-rum e- jus non frau-dá-sti e- um po-su-í-sti in cá-pi-te e- jus co-ró- nam de lá-pi-de pre-ti- ó- so.

E-si-dé-ri-um * á-nimæ e- jus tri-bu-í-sti e-

i, Dó-mi-ne, et vo- luntá-te la-bi- ó-rum e- jus

non frau-dá-sti e- um po-su-í-sti in cá-pi-te e- jus

co-ró- nam de lá-pi-de pre-ti- ó- so.

Voce recitante

Ma chi potrebbe narrare con quanta fermezza gli stava davanti, con quanto coraggio gli parlava, con quanta eloquenza e sicurezza rispondeva a coloro che facevano ingiuria alla legge cristiana? Prima di giungere al Soldano, preso dai suoi satelliti, oltraggiato, sferzato, non si atterrisce, non teme le minacce dei supplizi, non si spaventa per la morte vicina.

✠ **Christo confixo** (Alleluia della S. Messa per le Impressioni delle Stimmate)

Alleluia, Alleluia.

✠ Christo confixus sum cruci: vivo ego,
iam non ego vivit vero in me Christus.

Alleluia, alleluia.

✠ Sono stato crocifisso con Cristo:
non sono più io che vivo,
ma Cristo vive in me.

Christo confixus

- Alleluia -

✠ Gal 2, 20

I



L-le- lu- ia. * ij.

✠ Chri-sto con-fi- xus sum cru-ci: vi- vo e- go,

iam non e-go vi- vit ve- ro in me *

Chri- stus.



Voce recitante

E sebbene fatto segno al malanimo e all'odio brutale di molti, pure dal Soldano fu ricevuto con grande onore. Questi gli diede segni di favore e, offrendogli molti doni, tentò di piegargli l'animo alle ricchezze del mondo. Ma vedendolo sprezzare tutto come sterco, rimase pieno di meraviglia grandissima, riguardandolo quasi come un uomo diverso dagli altri; fu commosso dalle sue parole e lo ascoltava molto volentieri.

In tutte queste circostanze il Signore non compì il desiderio del santo, al quale riservava la prerogativa di una grazia singolare!

✠ **Recerchada di Jacobo Fogliano da Modena**
(Jacopo Fogliano, 1468-1548)

Incontro tra Francesco e il Saladino, secondo il racconto di S. Bonaventura da Bagnoregio

✠ **Franciscus, vir catholicus** (antifona tratta dai Primi vesperi della Festa di S. Francesco)

Testimoni manoscritti: Codice Sant'Anna di München (o Codice Rosenthal), Codice di Assisi San Rufino ASR 5 e codice Vat. lat. 8737. Datazione tra il 1231 e il 1255, data della canonizzazione di S. Chiara.

ant. Franciscus, vir catholicus et totus apostolicus, Ecclesiæ tenéri Fidem Románæ docuit, Presbyterósque mónuit præ cunctis reveréri.

✠ Dixit Dominus Domino meo: sede a dextris meis.

ant. Francesco, uomo cattolico e del tutto apostolico, volle fermi alla fede della Chiesa Romana e impose riverenza somma ai presbiteri.

✠ Dice il Signore al mio Signore: siedì alla mia destra

The image shows a musical score for the antifona "Franciscus, vir catholicus". It features a large, ornate initial 'F' on the left, decorated with intricate patterns and a small figure. The text of the antifona is written in a Gothic script, with some words in red ink (rubrics). The text is: "FRANCISCUS * vir cathó-li-cus Et to-tus apo-stó-li-cus, Ecclé-si-ae te-né-ri Fi-dem Romá-nae dó-cu-it, Presby-te-rós-que mó-nu-it Prae cunctis re-ve-ré-ri. Ps. 109. DI XIT Dóminus DÓmi-no ME- o : * sede a dextris ME- is." The musical notation is written on staves with square neumes. There are some handwritten annotations in the margins, including "s" and "r" above the first staff, and "T" and "A" above the second staff. The score is divided into two systems by a double bar line.

Voce recitante

L'ardore della carità, tuttavia, continuava a suscitare nello spirito di Francesco il desiderio del martirio. Fu così che, per la terza volta, il santo si accinse ad intraprendere il cammino verso gli infedeli, allo scopo di recare, con lo spargimento del suo stesso sangue, la fede nella Trinità. Correva il tredicesimo anno della sua conversione, infatti, quando Francesco, a dispetto dei molteplici pericoli a cui sarebbe andato incessantemente incontro, partì alla volta della Siria per recarsi alla presenza del sultano di Babilonia.

Fra cristiani e saraceni, infatti, si combatteva a quell'epoca una guerra violentissima e, dal momento che i due eserciti erano accampati l'uno di fronte all'altro, non era possibile passare da una parte all'altra senza correre il rischio di rimanere uccisi. Dal crudele sultano era stato emanato persino un decreto che prevedeva la ricompensa di un bisante d'oro per chiunque avesse riportato la testa di un cristiano.

Francesco, però, da intrepido soldato di Cristo, nella speranza di trovarsi finalmente sul punto di realizzare il suo proposito, si risolse a proseguire il cammino, per nulla atterrito dalla paura della morte, ma, anzi, allettato da una simile prospettiva.

Dopo aver pregato, infatti, confortato dal Signore, il santo prese fiduciosamente a cantare quel verso profetico: «*Dovessi pure camminare fra le ombre di morte, non temerò alcun male, poiché tu sei con me*» [Sal 22, 4].

✠ Qui vult venire post me (Communion del Transito di San Francesco)

L 26
E 70

I
BCKS

Q

IV

Mt. 16, 24

QUI vult ve-ní-re post me, * áb-neget se-met-í-

psum : et tol-lat cru-cem su-am, et sequá-tur me.

Ps. 33*, 2. 6. 7. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21.

Ant. Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi sé stesso: prenda la sua croce e mi segua.

2. Be-ne-dí-cam Dó-mi-num in omni témpo-re : * Semper laus e-jus

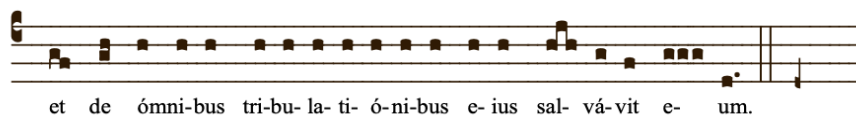
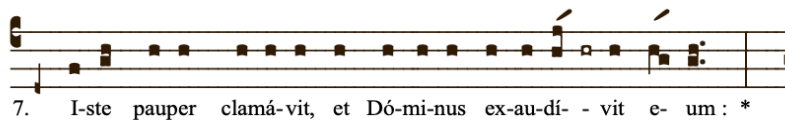
in o-re me-o.

✠ 2. Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode.

6. Accé-di-te ad eum, et il-lu-mi-ná-mi-ni : * et fá-ci-es ve-

stræ non confundén-tur.

✠ 6. Guardate a lui e sarete raggianti, non saranno confusi i vostri volti.



7. Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo libera da tutte le sue angosce.

Voce recitante

Francesco si mise dunque in cammino, in compagnia di un confratello, di nome Illuminato, uomo assai intelligente e virtuoso. Ed ecco venir loro incontro due pecorelle. Il santo, non appena le ebbe vedute, esclamò ridendo al suo confratello: *«Abbi fiducia nel Signore, fratello, poiché è in noi che si adempie quel passo evangelico: Ecco io vi mando come pecore in mezzo ai lupi»* [Mt 10, 16].

(San Bonaventura da Bagnoregio)

✠ *Plaude, turba.*

Inno liturgico medievale in onore di San Francesco d'Assisi, attribuito al frate e poeta Giuliano da Spira (XIII secolo) e in parte al cardinale Raniero Capocci da Viterbo (ca. 1180-1250).

I. Plaude, turba pauperula, Patre ditata paupere; Laudis propina pocula, Sacro depressa ubere.	<i>O turba poverella, Ricca di Padre povero, Giubila e leva i calici Attinti al sacro petto.</i>
II. Hic simplex, rectus, humilis, Pacis cultor amabilis, Lumen in vase fictili Ardens, lucens in fragili.	<i>Semplice, giusto, umile, Cultore di pace, amabile, Lume lucente e fervido Entro fragile argilla.</i>
III. Vili contactus tegmine, Sancto calescens flamine, Vicit algorem, caumata, Christi dum gestat stigmata.	<i>Coperto di vil panno Caldo di santo spirito Vince il gelo e il bruciore Stigmatizzato di Cristo.</i>
IV. Carnem mundùmque cònterens, Hostes malignos próterens, Auream victor méruit, Auréolam, dum dócuit.	<i>Sprezza la carne e il mondo, Mette in fuga il maligno; Della vittoria in merito ebbe corona d'oro Ed ebbe anche la piccola di dottore corona.</i>
V. Pauper, nudus egréditur. Caelum dives ingréditur; Spargit virtútum múnera, Aegris profligat vúlnera.	<i>Muore povero e nudo Entra ricco nel cielo Doni virtuosi effonde Risanando i piagati.</i>
VI. Veròrum pater pàuperum. Nos páuperes fac spíritu; Consórtes redde Sùperum. Erèptos ab intéritu.	<i>Vero padre dei poveri. Rendici poveri in spirito; Rendici compagni dell'Altissimo. Liberaci dalla corruzione.</i>
VII. Patri, Nato, Paráclito, Decus, honor et glóriam; Sancti sint huius mérito. Nobis æténa gáudia. Amen	<i>Al Padre, al Figlio, al Paraclito, Onore, onore e gloria; Che i santi siano per il suo merito. A noi la gioia eterna. Amen.</i>

Plaude, turba.

4.
p

Laude, tur-ba pau-pé-ri-la, Pa-tre di-tá-ta páu-
2. Hic simplex, re-ctus, hú-mi-lis, Pa-cis cultor amá-

1. pe-re, Laudis pro-pí-na pó-cu-la, Sa-cro deprés-sa
2. bi-lis, Lumen in va-se ficti-li Ardens, lu-cens in

1. ú-be-re. 3. Vi-li con-té-ctus té-gmi-ne Sancto ca-
2. frá-gi-li. 4. Carnem mundúm-que cón-fe-réns, Ho-stes ma-

3. lé-scens Flá-mi-ne, In-ter cae-li ca-rís-ma-ta, Chri-
4. lí-gnos pró-te-rens Aure-am vi-ctor mé-ru-it Au-

3. sti re-cé-pit stíg-ma-ta. 5. Pauper nu-dus e-gré-di-
4. ré-o-lam, dum dó-cu-it. 6. Vè-ró-rum Pa-ter páu-pe-

5. tur, Cae-lum di-ves in-gré-di-tur, Spargit vir-tú-tum mú-
6. rum, Nos páu-pe-res fac spí-ri-tu : Consór-tes redde Sú-

5. ne-ra : Aegris pro-flí-gat vúl-ne-ra. 7. Patri, Na-to, Pará-
6. pe-rum, E-ré-ptòs ab in-tér-i-tu.

7. cli-to De-cus, honor et gló-ri-a, Sancti sint hu-jus mé-

7. ri-to No-bis ae-tér-na gáudi-a. A-men.

Voce recitante

Dopo che i due ebbero camminato per un po', sopraggiunsero alcune guardie saracene che, assalendoli con la stessa rapidità dei lupi che si avventano sulle pecore, immobilizzarono violentemente i servi di Dio e, malmenandoli con ferocia e disprezzo e coprendoli di ingiurie, alla fine li frustarono e li misero in catene. In ultimo, sfiniti da tormenti d'ogni genere, furono condotti, per disposizione della divina Provvidenza e secondo lo stesso desiderio dell'uomo di Dio, alla presenza del sultano. Il sovrano domandò loro da chi mai e a quale scopo ed in quale veste fossero stati mandati ed in che modo, poi, avessero potuto giungere fin là.

Francesco, il servo di Cristo, rispose che non da uomo alcuno, bensì dall'altissimo Iddio essi erano stati inviati, allo scopo di mostrare la via della salvezza ed annunciare il Vangelo di verità al popolo saraceno. E parlò al sultano intorno al Dio uno e trino e al salvatore dell'universo Gesù Cristo, con una forza così trascinante e con un fervore di spirito così intenso che parve chiaramente realizzarsi in lui quell'annuncio contenuto nel Vangelo: *«Io darò a voi parole e sapienza, a cui non potranno resistere né contraddire tutti i vostri avversari»* [Lc 21, 15]. Anche il sultano, infatti, osservando il mirabile fervore di spirito dell'uomo di Dio e la sua straordinaria virtuosità, lo stava ad ascoltare volentieri, insistendo perché Francesco rimanesse con lui.

✠ *Recerchare di Julio da modena per musica fi[c]ta in Sol per la via di G sol re ut (Giulio Segni, 1498-1561)*

Ed il servo di Cristo, ispirato da Dio, rispose allora: «Se vorrai convertire te stesso ed il tuo popolo a Cristo, per amor suo rimarrò assai volentieri assieme a voi. Se invece esiti a rinnegare la legge di Maometto per la fede di Cristo, ordina di accendere un gran fuoco ed io entrerà in esso assieme ai tuoi sacerdoti, in maniera che tu sappia finalmente quale sia la fede più certa e più santa da poter abbracciare». A queste parole il sultano replicò: «Non credo che alcuno dei miei sacerdoti voglia esporsi al fuoco per difendere la propria fede, né sottoporsi ad alcun genere di tormenti».

Si era accorto, infatti, che, subito dopo aver udito le parole di Francesco, uno dei suoi sacerdoti, pur eminente e anziano, se l'era svignata. Il santo, allora, soggiunse: «Se mi prometterai che tu ed il tuo popolo, qualora io esca fuori dal fuoco illeso, aderirete al culto di Cristo, entrerà da solo in mezzo al fuoco. Se sarò bruciato, se ne dia la colpa ai miei peccati; se, invece, la potenza divina mi proteggerà, dovrete allora riconoscere che Cristo, virtù e sapienza di Dio [1Cor 1, 24], è il vero Dio e il Signore e Salvatore di tutto l'universo». Il sultano, però, confessò di non osare di accogliere una simile proposta, nel timore di una sedizione popolare.

(San Bonaventura da Bagnoregio)



**Giotto da Bondone,
San Francesco davanti al Sultano -
La prova del fuoco.
Assisi, Basilica superiore
(1295-1299)**

✠ **Magnificabitur Christus** (Offertorio per la solennità di san Francesco)

ant. Magnificabitur Christus in corpore meo, sive per vitam, sive per mortem. Mihi enim vivere Christus est, et mori lucrum.

ant. Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia. Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno.

Magnificabitur Christus

- Offertorium -

Fil 1, 20b-21

VI

A-gni- fi- cá-bi- tur * Chri- stus in cór- po-
re me- o, si-ve per vi- tam, si-ve per
mor- tem. Mi- hi e- nim ví- ve- re Chri- stus
est, et mo- ri lu- crum.

Voce recitante

Il sultano, però, confessò di non osare di accogliere una simile proposta, nel timore di una sedizione popolare. Offerse tuttavia molti doni preziosi a Francesco; l'uomo di Dio, però, avido non di umane ricchezze, bensì unicamente della salvezza delle anime, respinse con disprezzo ogni cosa come se fosse fango. Ed il sultano, vedendo che il santo nutriva un così totale disprezzo per i beni mondani, prese a nutrire verso di lui una devozione ancora maggiore. Sebbene, poi, non volesse o, forse, non osasse convertirsi alla fede cristiana, pregò tuttavia devotamente il servo di Cristo, di accettare i doni offerti, se non altro per le necessità dei cristiani poveri o per le chiese. Francesco, per contro, aborrendo il peso del denaro e non vedendo nell'animo del sultano radice di alcuna pietà, non accettò assolutamente nulla.

Il santo, non riuscendo dunque a convertire quelle genti né a realizzare il suo proposito, mosso dall'ispirazione divina, fece ritorno in Occidente. Così l'amico di Cristo, pur desiderando con tutte le proprie forze la morte, non riuscì in alcun modo a trovarla. Ciò nonostante, però, per decreto della divina clemenza e per i meriti delle sue stesse virtù, Francesco, miracolosamente, non rimase privo del bramato martirio e gli venne riservato in seguito un privilegio singolare.

Fu così stabilito che quel fuoco divino ancor più perfettamente gli bruciasse nel cuore, per esplodere più luminoso nel corpo.

O te davvero felice, la cui carne, senza essere trapassata dal ferro di un tiranno, non fu tuttavia privata della somiglianza con l'Agnello immolato! O te davvero pienamente felice, cui la spada del persecutore non tolse la vita, ma che non per questo è stato privato della palma del martirio!!
(San Bonaventura da Bagnoregio)

✠ La pace. Canzone IV di Giovanni Paolo Cima (1570-1622)

✠ O Santissima Anima (dalla liturgia in onore del Sacro Transito di San Francesco)

ant. O sanctissima anima, in cuius transitu cæli cives occurrunt, Angelòrum chorus exsultat, et gloriosa Trinitas invitat, dicens: Mane nobiscum in æternum. ✠ Ora pro nobis, beate Pater noster Francisce. ✠ Ut digni efficiàmur promissionibus Christi.	ant. O santissima anima, al tuo passaggio da questo mondo, i Cittadini del cielo ti corrono incontro il coro degli Angeli esulta, la Trinità gloriosa t'invita dicendo: rimani con noi per sempre. ✠ Prega per noi, beato Padre nostro Francesco. ✠ Perché siamo resi degni delle promesse di Cristo.
--	--

O Sanctissima Anima I

VI



- sanctís- si-ma á- ni-ma, * in cu- ius trán-si- tu cæ- li

ci- ves occúr-runt, Ange- ló- rum cho- rus exsúl-tat, et gló- ri- ó- sa

Trí- ni- tas inví- tat, di- cens : Ma-ne no-bís- cum in æ- tér-num.

✠ O-ra pro no-bis, be- á- te Pa- ter no-ster Francí- -sce.

✠ Ut digni ef-fí- ci- ámur pro-mis-si- ó-ni-bus Chri- - sti.

✦ ✦ ✦ ✦ ✦ ✦ ✦

Andrea Ferrari, voce recitante
Schola Gregoriana di Modena Musica Sacra
Daniele Bononcini, direttore

✦ ✦ ✦ ✦ ✦ ✦ ✦

SOSTIENI MMS per aiutarci a diffondere la cultura
e l'arte della musica sacra.

FAI UNA **DONAZIONE**: È **detraibile/deducibile**

Si può effettuare un bonifico con le seguenti modalità:

IBAN IT 18 C 06270 12950 CC0500263384

Banca LA CASSA DI RAVENNA S.P.A. - MODENA AGENZIA 3

Intestatario Modena Musica Sacra APS

Causale Erogazione liberale

DEVOLVI IL **5x1000**: Codice Fiscale: 94206570361

ACQUISTA I NOSTRI **GADGET** presso la Chiesa del Voto

